

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 8  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42  
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 12 Dicembre 1915

Anno XXVII - N. 48

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente nella P

## La Allocuzione del Papa Benedetto XV

Il giorno 6 dicembre il Papa tenne in Vaticano un Concistorio segreto per la creazione di sei nuovi cardinali di S. Romana Chiesa.

Dopo la cerimonia religiosa, Benedetto XV pronunciò una allocuzione, in cui espresse il desiderio di vedere al più presto la fine di una carneficina di uomini appena degna di secoli più barbari, per mezzo di una pace giusta, duratura e non profittevole ad una soltanto delle parti belligeranti. La via per giungere a questo felice risultato è questa, che in uno scambio di idee, diretto od indiretto, siano, con animo volenteroso e con serena coscienza espresse con chiarezza e debitamente vagliate le aspirazioni di ciascuno, eliminando le ingiuste ed impossibili, e tenendo conto, con equi compensi ed accordi, se, occorre, delle giuste e possibili.

Indi il Papa si diffuse a parlare delle condizioni create dalla guerra attuale alla S. Sede, lamentando quella mancanza di libertà, che gli è assolutamente necessaria per il governo della Chiesa. Pur riconoscendo la buona volontà di coloro che sono al governo d'Italia, non poté astenersi dal constatare con dolore che taluni degli ambasciatori o ministri accreditati presso la S. Sede furono costretti a partire per la tutela della loro dignità personale e delle prerogative del loro ufficio.

Sono dunque due le affezioni che tormentano l'animo del Pontefice: una carneficina di uomini appena degna di secoli più barbari, e le condizioni della Sede Apostolica.

Ad un punto di questa allocuzione papale rispose il ministro Orlando nella seduta del 7 dicembre. Il Guardasigilli notò che il Governo italiano, dal 1870 in poi, ha rispettato la legge sulle Guarentigie, considerandola come una ragione di gloria per l'Italia contemporanea, e soggiunse che gli ambasciatori delle Potenze, con le quali l'Italia entrò in guerra, o venne a rottura di rapporti, si sono allontanati dall'Italia di loro libera volontà: se ne sono andati, perché se ne sono voluti andare.

Ora che il Governo ha risposto come credette opportuno, e la stampa nostrana e straniera fece in proposito le sue giuste osservazioni, vorrei dire anch'io due parole modeste e semplici. Io non ho sentito, da chi dovrebbe dirlo, la parola alta, solenne di chi rappresenta il Principe della pace: non ho sentito chi parlasse al cuore dei popoli belligeranti voci di giustizia, di amore, di fratellanza, di umanità. Quella allocuzione mi lasciò, non dico disilluso, ma profondamente rattristato. In quest'ora tragica, in cui le nazioni lottano per la propria esistenza, il dolore delle difficoltà create necessariamente dalla guerra alla S. Sede, non è da mettere insieme con la immensità delle sventure seminate per tutta

l'Europa. Sono due cose così diverse per la loro natura e per la loro portata, che non si possono accoppiare.

Ma esaminiamo le cose un po' più minutamente. Par certo che, per una strana combinazione, non si è mai avuto in Roma un numero così grande di cardinali stranieri per assistere ad un Concistorio.... Ciò prova che la Chiesa romana è pienamente libera nell'esercizio delle sue funzioni.

Mancavano i soli cardinali austriaci, i quali non intervennero al Concistorio per una manovra del loro Governo abbastanza ingenua. Il fatto è che nessuno in Italia tenta di menomare la libertà ed il prestigio del Pontefice; né i cittadini, fra i quali si nota anzi un sano risveglio religioso, né il Governo, fedele interprete della legge sulle Guarentigie.

Ora, è proprio possibile una pace, come la vorrebbe il Papa? o non è piuttosto una utopia? La pace, a cui egli fa appello, non dovrebbe farsi sui risultati della guerra, ma dalla volontaria sottomissione a un potere morale superiore. Quale? Forse il tribunale stesso del Papa? Mentre le nazioni sono in lotta fra loro per la propria esistenza, è opera vana parlare di accordi, di rinunce, di sacrifici, per evitare ogni responsabilità dinanzi a Dio ed agli uomini. Del resto, non è tanto grave la responsabilità di chi continua allo scopo di arrivare ad un risultato soddisfacente, quanto quella di chi ha destato nel mondo un così vasto incendio, di cui non vi ha esempio.

In conclusione, mi pare che Benedetto XV abbia parlato per sé "Cicero pro domo sua", non per la pace universale: abbia pensato alle solite rivendicazioni utopistiche, non alla salvezza dell'Europa.

G. ROBERTI.

## La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

**COMANDO SUPREMO, 3 dicembre.** In valle di Ledro un nostro riparto alpino, scalato con l'aiuto di corde un ripido roccioso a nord di Prè, sorprende e cacciava nuclei nemici ivi rafforzatisi, occupando poi saldamente la posizione.

Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli a nord-ovest di Roncagno in val Sugana, nella valle del Rimbianco (Rienz), sul costone del Fischbach in valle Seebach (Gailitz).

Di fronte a Tolmino le nostre fanterie occuparono un tratto di trinceramento nemico sulla collina di S. Maria impadronendosi di fucili e munizioni.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 4 dicembre.** Scontri di riparti: nella zona del Tonale ove furono respinti nuclei nemici presso l'ospizio di S. Bartolomeo; in valle di Ledro dove fallì un attacco dell'avversario contro la posizione a nord di Prè da noi recentemente conquistata.

Sul contrafforte del Mrziz (monte Nero), nella notte sul 3, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglierie di ogni calibro, dense masse di fanteria a ondate incalzanti, irruperono contro i nostri trinceramenti. Nonostante gli effetti sterminatori del nostro fuoco preciso e celere, nuclei dell'avversario penetrarono qua e là nelle nostre linee, presto ricacciati in violento corpo a corpo. Dopo mischia accanita, l'avversario fu volto in fuga e lasciato più di 500 cadaveri sul terreno e 131 prigionieri, dei quali 3 ufficiali, in nostro possesso.

Nella zona di S. Michele, sul Carso, fu respinto qualche tentativo di attacco nemico.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 5 dicembre.** All'infuori di azioni di artiglierie e di scontri di piccoli riparti, non si ebbero lungo tutta la fronte avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 6 dicembre.** Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

La nostra distrusse ricoveri nemici nella zona di Volaja (Carnia) e disperse nuclei di truppe in valle Seebach.

Quella avversaria bombardò Paularo nell'alto Chiarsò, e Monfalcone producendo qualche danno.

Riparti nemici, col favore della nebbia, tentarono irruzioni in alcuni tratti delle nostre linee. Furono ovunque respinti e, nella zona di Globna (medio Isonzo), contrattaccati e messi in fuga.

Brevi arditte avanzate delle nostre fanterie, ci procurarono alcuni vantaggi sul Carso.

Firmato: CADORNA.

### IL DOCUMENTO UFFICIALE dell'adesione del Governo Italiano al patto di Londra

Roma 6, sera. — Il 30 novembre 1915 è stato firmato a Londra il seguente atto:

« Il Governo italiano - avendo deciso di aderire alla dichiarazione fatta a Londra il 5 settembre 1914 dal Governo francese, britannico e russo, dichiarazione alla quale ha egualmente aderito il Governo giapponese in data 19 ottobre 1915, i sottoscritti, debitamente autorizzati dal loro rispettivi governi, fanno la dichiarazione seguente:

« I Governi francese, britannico, italiano, giapponese e russo s'impegnano a non concludere una pace separata nel corso della presente guerra. I cinque Governi convengono che quando sarà il caso di discutere i termini della pace, nessuna delle Potenze alleate potrà porre delle condizioni di pace preventivo accordo con ciascuno degli altri alleati. In fine di che i sottoscritti hanno firmata la seguente dichiarazione e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Londra in quintuplo originale il 30 novembre 1915.

Firmati: Imperiali, Unouye, Benckendorff, Paul Cambon, E. Grey.

(Stefani)

**COMANDO SUPREMO, 7 dicembre.** Intensa azione delle opposte artiglierie specialmente in Giudicaria, in valle di Conci e in Carnia. Attivo contegno delle nostre fanterie che o procurò sul Carso la conquista di materiali da guerra fra i quali un Gasogeno, 2 lanciabombe, fucili e munizioni.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 8 dicembre.** Lungo tutta la fronte è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, efficacemente combattute dalle nostre. L'avversario fa anche largo uso di gas asfissianti e lacrimogeni.

Nel pomeriggio del 6, all'intensa preparazione

ne col fuoco di artiglieria, seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni di Prè, in valle di Ledro, ed a est di Piazza, in valle Terragnolo. Gli attacchi furono nottamente e subito respinti.

Sul Carso, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono un contegno risoluto e aggressivo. Una brillante azione svoltesi ieri nella zona settentrionale del monte S. Michele, ci procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico a est di Poteano. Furono presi all'avversario 146 prigionieri dei quali 8 ufficiali, molti fucili, munizioni e altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 9 dicembre.** In vari punti lungo la fronte le artiglierie nemiche tentarono di disturbare i nostri lavori di rafforzamento. Tiri agguistati delle nostre batterie valsero a neutralizzarne l'azione.

Nella zona del monte Nero, col favore di fitta nebbia, nuclei nemici irruperono in un nostro trinceramento sul contrafforte del Vodil, subito ricacciati da un nostro contrattacco.

Sul fronte dell'Isonzo l'impraticabilità del terreno, conseguenza delle intense precipitazioni atmosferiche, non scema l'attività delle nostre fanterie.

Sulle alture del Calvario, a ovest di Gorizia, fu ieri occupato un ricovero nemico prendendovi 80 fucili, munizioni e altri materiali.

Nel settore del monte S. Michele sul Carso, in piccole operazioni offensive, furono tolti al nemico 71 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

**COMANDO SUPREMO, 10 dicembre.** Scontro di piccoli reparti: a nord di Loppio, nella valle del rio Camerac (Adige); in valle di Galamento (torrente Maso-Brenda) nell'alto Chiarsò; in valle Seebach: fu preso al nemico qualche prigioniero.

Continua l'attività delle opposte artiglierie: la nostra disperse nuclei di lavoratori e colonne di salmerie in valle S. Pellegrino (Avio).

Nella notte sul 9, il nemico tentò più volte di forzare le nostre posizioni di Otavina, sulle alture a nord-ovest di Gorizia. I tentativi furono ogni volta e subito sventati.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba in valle Dogna (Fella). Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

## LA GUERRA INSEGNA

Parlando dell'attuale momento politico, e più specialmente della filosofia della guerra, abbiamo detto altra volta come dalla nostra azione belligerante sia derivato a quest'ora il crollo di parecchie utopie, di parecchi pregiudizi storici e di parecchi inganni della vita sociale.

Ricordate? Era appena finita la nostra azione militare in Libia, quando sorsero in Italia — e in Romagna e nell'Emilia specialmente — i deprecatori contro la guerra, contro i sopraffattori della magnifica — come in allora la chiamavano — civiltà (?) araba!

Repubblicani e socialisti gridavano dai tetti — in Romagna specialmente — contro la follia Africana, senza riflettere che noi, dopo il Belgio, siamo la popolazione più densa d'Europa, e che l'espansione coloniale era per noi, più che per gli altri, una indeclinabile necessità.

L'Africa, dopo tutto — e più specialmente la Libia — ricordava a noi l'antica grandezza romana; le origini della nostra storia, o meglio, della nostra stirpe, con Pompeo e Settimio Severo; riconduceva alla fantasia, colle sue memorie e colle sue antichità, i suoi ruderi; tutto insomma, intorno alle oasi africane, ci faceva sentire il mormurare della civiltà latina! Il partito repubblicano romagnolo perdetto, ahimè, in

quel tempo, le gloriose tradizioni della filosofia patriottica di Giuseppe Mazzini.

Ci voleva la guerra Europea per vedere, in Romagna, il mazzinianesimo sulla via del ritorno al patriottismo classico, all'antica formula « Pensiero ed Azione » al principio di Unità e di Nazionalità, al disopra della vecchia e amuffinita pregiudiziale, bandita quattordici anni or sono nel solito congresso repubblicano d'Ancona.

Ma quante cose non ha insegnate e non insegna la guerra?

Vedete! fino alla vigilia dell'apertura della Camera si pronosticavano, per opera, specialmente, del gruppo socialista, chi sa quali violenze e quali escandescenze oratorie! Si aspettavano attacchi furibondi contro il Governo e contro la Maggioranza con mal celata voluttà e direi quasi con insofferenza.

Invece, quanta acqua è passata sotto i ponti dal Maggio ad ora! e quanta n'è passata ormai nel vino di cui si inebriavano allora coloro i quali, all'inizio di una guerra lunga e difficile, parevano ragazzi che s'incamminassero per una passeggiata su Vienna! Anche questo è stato un pregiudizio sfumato. Oggi, il senso della realtà e della responsabilità ha preso — ed è bene — un po' tutti; il che gioverà certo alle fortune del paese, assai più che le effimere vampate di entusiasmo dei primi giorni. Più che non fosse lecito sperare, è penetrato nella coscienza collettiva della Nazione che le guerre si vincono con la fermezza e la coscienza dell'opera e dei propositi, non col chiasso, gli sbandieramenti e gli evviva.

Una Camera, in questa disposizione d'animo, di raccoglimento e di riflessione, di consapevolezza pensosa del dovere che su tutti incombe di condurre a buon fine l'impresa — aveva perciò diritto di attendersi di non essere aggredita con attacchi violenti.

Alla sua volta la Camera ascoltò con deferenza coloro che intorno alla complessa condizione di cose creata dalla guerra avevano qualcheda da dire.

La questione della libertà, dei provvedimenti anonari ebbe larghi e forti accenti, ma senza quelle scene plateali di cui per Paddietro è stato teatro, o piuttosto arena, Montecitorio. Menè Modigliani non è stato rumoroso, intento più che mai alla sua prediletta occupazione di lasciarsi la barba, Ciccotti è stato tutt'altro che violento, Chiesa, abbastanza è tollerante nè Altobelli, nè Comandini si son dati l'aria di dare il là al gruppo per il solito brandello ideale di repubblica Romagna; Turati infine, non ha mostrato i suoi soliti nervi a zig zag. Tutti, insomma, hanno cercato di stare al loro posto, di tenere il contegno che conveniva in quest'ora; tutti si sono mostrati degni della nostra gloriosa tradizione italiana. E questo, lasciatelo dire ad un vecchio frequentatore della Camera e ad un vecchio osservatore delle discussioni parlamentari, è conforto che fa dimenticare molti disinganni antichi e recenti.

Qual cosa sarebbe sembrata in altri tempi più strana, di vedere, per esempio, l'on. Ciccotti, galvanizzare la maggioranza e rialzare quindi le sorti del Ministero con un ordine del giorno implicare in questa fiducia?

Avevo dunque ben ragione di dire che la guerra molto insegna, e che non tutto in essa è orribile a vedersi.

F. SAVIGNI

## I VAMPIRI

I giornali quotidiani riferiscono numerosi processi iniziati dai tribunali militari in parecchie città del bel regno. Si tratta di fornitori, che vennero meno ai patti stipulati con le autorità militari: calzolari, che fornirono scarpe con cuoio scadente, o magari con cartone invece di cuoio; fabbricanti che offrono olio di seme invece di olio di oliva fine; mercanti di bestiame, di fieno e di altri generi, che non stettero ai patti a danno dell'erario... magari colla complicità di qualche ufficiale (Bologna insegn!) Sono i vampiri della società, che sanno approfittare

delle occasioni per impinguare la borsa, senza curarsi del danno che arreveranno allo Stato in un momento in cui lo Stato fa appello al cuore di tutti i buoni cittadini. Dante pone i fraudolenti nell'ottavo cerchio dell'Inferno, detto Malebolge, dove sono puniti a colpi di staffile, o immersi nello sterco, o capofitti in fori o possetti con le piante dei piedi e metà delle gambe incolte dalle fiamme, o costretti a camminare lungo la bolgia infernale col viso e col collo stravolto sulle reni, o messi a bollire dentro la pece, o trafitti e incendiati da serpi, o investiti dalle fiamme, o squarciati dai demoni, o stesi per terra squallidi e guasti da sordide e schifose malattie... ma tutto questo è poco in proporzione della gravità delle colpe di questi rampiri, traditori della patria, per i quali sarebbe poco la China, la Antenorà e la Tolomea.

Ma a questi fraudolenti della peggiore specie potremmo aggiungere altri, per i quali vi è quasi una certa impunità. Sono i negozianti, che approfittano delle circostanze per aumentare, senza alcuna ragione, i prezzi dei generi di prima necessità. Aumento della carne, delle farine, del vino, del combustibile, di ogni cosa, come se la guerra dovesse essere un cespite di guadagno per i negozianti. Sono tutti pescicani da mettere in una delle dieci bolgie dell'ottavo cerchio dantesco.

L'amor di patria dovrebbe consigliare a tutti questi signori, che arricchiscono al spalle dei consumatori, di non aggravare le condizioni della oita pubblica limitando i loro guadagni e sacrificando anch'essi qualche cosa, come fanno tutti gli altri cittadini. Il guadagno usurario in questi momenti di comune trepidanza in cui diversi far sacrificio di vite e di sostanze, è una colpa pubblica che meriterebbe di essere frenata con provvide disposizioni e punita.

Il Governo, cui spetta il grave compito della salvezza nazionale, non ha tempo di occuparsi di queste faccende, livò costi, private; ma vi sono le amministrazioni comunali preposte appunto alla tutela dei comuni. Spetta appunto a loro, alle amministrazioni comunali, il compito di frenare le prave ingordigie dei piccoli commercianti: spetta a loro di regolare i prezzi delle derrate, tenendoli nei giusti limiti, affinché il pubblico non sia oppresso dalla trepidanza dell'animo e dalla esorbitanza del prezzo della vita. E a ciò si procede con un mezzo semplicissimo, il culmiere, che si è istituito molto saggiamente in parecchi comuni.

Raccomandiamo anche al comune di Cesena questa misura preventiva, perchè la ingordigia ha delle luci inesauribili. Calmiere! culmiere!

X.

## FERVORE DI OPERE

I fiammiferi dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,  
Leggo e ritaglio e lo invio da un giornale il seguente articolo:

L'« Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra » ha diretto alle associazioni agrarie italiane un appello perchè si facciano promotrici della vendita dei fiammiferi preparati dall'Opera stessa ed in vendita quelli di legno 5 centesimi la scatola e quelli di cera 10 centesimi.

« La Lega nazionale dei provincie irredente — dice l'appello — vendendo fiammiferi, realizzava un utile annuo di oltre 50.000 lire: se tutti gli agricoltori italiani compersero i nostri fiammiferi si potrebbero raggiungere cifre, non tali da risolvere il problema che ci interessa, per cui ad altri mezzi si dovrà ricorrere, ma indubbiamente ingenti ».

Perchè la spedizione possa essere fatta a mezzo ferrovia (poichè i fiammiferi non possono essere spediti per posta) occorre dare ordinazioni non inferiori a 10 casse vale a dire 1440 scatole: però gli agricoltori e le Associazioni agrarie dovranno raggruppare le loro ordinazioni.

In pochi giorni intanto le prime 100.000 scatole di fiammiferi sono state vendute.

Il Comitato di Assistenza Civile (Sezione Agraria) non potrebbe fare qualcosa in proposito? Per mezzo dei Comitati locali non potrebbe raccomandare ai rivenditori lo spaccio dei fiammiferi dell'Opera Nazionale? Organizzata la vendita, il Cittadino non potrebbe farne la pubblicità?

E' un'idea pratica e troverà facile esito, perchè comperare una scatola della marca A o B o C per l'acquirente è infine lo stesso. Mi creda il suo dev.mo

AMICO CAMPAGNUOLO.

X

Per lo « scaldà-rancio »

Anche a Cesena, come si è fatto in tante città, per opera del Comitato di Assistenza Civile, si potrebbe costituire un Sotto Comitato per la confezione dello scaldà-rancio, che riesce tanto gradito ai nostri soldati.

Come tutti sanno, scopo di questa patriottica iniziativa, che fa capo ad una vera e propria « Opera Nazionale detta dello scaldà-rancio », è di fornire ai soldati combattenti fin sulle gelide balze delle Alpi un mezzo semplicissimo ed efficace per riscaldare, in qualunque luogo e momento, quel rancio che spesso si congela prima di essere consumato.

Come si fabbrica lo scaldà-rancio? Lo scaldà-rancio si confeziona con molta facilità; una parte del lavoro è di tale natura che tutti possono compierla senza spesa e con lieve fatica.

## LA MOSTRA DI CONIGLICOLTURA

Alla perfetta organizzazione di questa sinaptica quanto utile iniziativa non poteva mancare il più lusinghiero successo.

Fino dalla vigilia, e cioè fino dalla sera stessa del 3 corr., nel febbre, confuso, affaccendarsi dei decoratori, dei giardinieri, degli espositori, degli elettricisti, ecc., si cominciava a delineare la felice ed armonica combinazione di tutti i fattori della riuscita.

I 16 espositori di 105 conigli delle razze le più scuarie, i tredici espositori di 30 gabbie dalle forme e dimensioni le più pratiche e più razionali, avevano tutti risposto all'appello con puntualità ed entusiasmo.

Alla prova dell'illuminazione già il pubblico

La materia prima è costituita dai giornali. — Tutti coloro che posseggono giornali possono tenerli di conto per offrirli o impiegarli a questo scopo.

Preparazione dei giornali in rotoli — Si stendono quattro giornali di due fogli l'uno: otto fogli in tutto, ben distesi l'uno su l'altro, tenendo il giornale steso per traverso cioè con la parte più lunga orizzontale (A-B). Nel modo che ognuno crede più facile, arrotoli questi otto fogli sino a metà circa, poi ri-pieghi i primi tre fogli verso la parte arrotolata

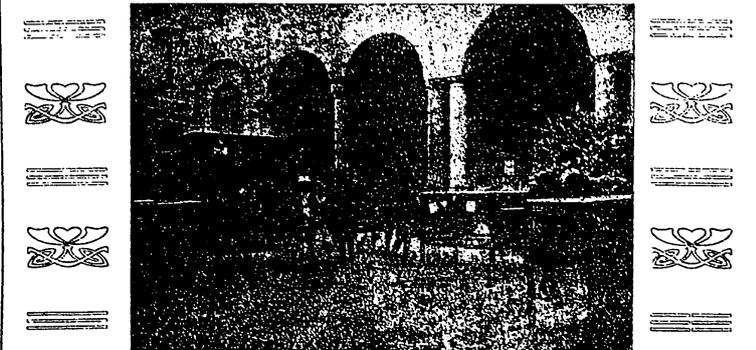


e continui ad avvolgere il rotolo fino quasi alla costa della prima piegatura; ripieghi quindi altri tre fogli e riavvolga di nuovo il rotolo fino all'ultimo margine di circa 4 centimetri. Sui margini degli ultimi due fogli si spalma un po' di pasta da incollare o gomma abbastanza fluida, seguitando poi ad arrotolare in modo da ottenere un rotolo compatto di carta, quasi fosse una torcia. Si possono fare anche col giornale tagliato a metà per facilitare l'arrotolatura del giornale.

La tagliatura dei rotoli in cilindro e la loro cottura nella paraffina dovranno essere fatte nella sede del Sotto-Comitato.

Siamo certi che il Comitato di Assistenza e quindi anche la cittadinanza vorranno corrispondere con entusiasmo a quest'opera nobile che ci lega ai fratelli combattenti.

X X



Alla ore 9,30 del mattino fu convocata la Giuria negli uffici della Cattedra ambulante, dove i membri della Commissione Esecutiva Prof. Festa e Mazzei esposero i criteri dai quali era stato mosso il Municipio nell'indire la Mostra a premi. Dopo alcuni altri chiarimenti richiesti dai membri della Giuria, incominciò l'esame delle gabbie esposte.

I Giurati Sigg. Prof. Cav. Dino Sbrozzi, Prof. Cav. Paolo Frizzetti, Prof. Francesco Festa, D.r. Lello Bianchedi e Monti Antonio, accompagnati dal Segretario D.r. Giovanni Gallerani, si accinsero al lavoro con uno zelo ed uno scrupolo veramente encomiabili.

Assistevano la Giuria anche i Sigg. Sorra Emilio Assessore e Presidente della Commissione Esecutiva, Cav. Pio Montemaggi anch'esso membro della stessa Commissione e rappresentante della Deputazione Provinciale, il Sig. Mario Righi ed il Prof. Mazzei col Sig. D.r. Alessandro Bianchini, essi pure membri della Commissione. Più tardi si unì a questi il collega avv. Franchini Enrico.

Aveva scusata l'assenza il Sindaco Sig. Ing. Vincenzo Angeli. Erano pure presenti il Prof. Colombo Giunio ideatore e progettista delle decorazioni, il pittore Prof. Baglioli Alessandra; il giardiniere Beltratti, il decoratore Tureci, tutti preziosi collaboratori della Commissione Esecutiva.

accorso affollava i porticati ed i viali del giardino della Posta.

Per deliberato proposito, la cerimonia della inaugurazione fu delle più semplici. Erano state pregate le principali autorità cittadine oltre il Prefetto ed il Presidente della Deputazione Provinciale, di visitare i locali della Esposizione con tutto il materiale esposto.

Negli uffici della Cattedra ambulante veniva volta a volta favorito un conveniente rinfresco.

I visitatori dalla mattina alla sera tardi furono numerosissimi. Non pochi provenivano dalle città vicine. La domenica, cioè il secondo giorno, il concorso fu anche più straordinariamente grande.

Alla ore 13, compiuti l'esame delle gabbie ed assegnati a queste i premi, i lavori della Giuria vennero sospesi per la colazione.

Intanto il fotografo Cusaboni, profittando del momento di minore affollamento, fotografava alcune vedute d'insieme ed alcuni dettagli della Mostra.

La colazione, resa più comoda da uno squisito piatto di coniglio, fu servita inappuntabilmente, come sempre, dal conduttore del Leon d'Oro Sig. Battistini.

Alla ore 13 proseguivano i lavori della Giuria che senza altra interruzione, si protrassero fino alle ore 18.

Il compito della Giuria stessa, per quanto arduo, fu assolto oltre che con competenza indiscussa, con la più rigorosa attenzione, con lo scrupolo massimo.

Diamo qui il completo

ELENCO DEI PREMIATI.

Gabbie: Categoria 1.a Allevamenti Urbani: 1.o Premio: Fratelli Righi con Conigliera tipo Lieciardelli e Municipio di Cesena con Gabbia tipo Mustani di Bologna; 2.o premio Fratelli Righi; Menzione Onorevole: Sig. Rosa Baracchini, Avv. March. Giovanni Ghini. Categoria 2. Allevamenti Rurali: 1.o Premio: Fratelli Righi e Congregazione di Carità; 2.o Municipio di Cesena e Barabba Turehi.

**Conigli** - Categoria 1.a - Razza nostrana: femmina: 1.0 premio: Elvino Piraccini; 2.0 premio: Barnaba Turchi; 3.0 premio: Togni Nazzeno; Menzione onorevole: Municipio di Cesena. - Maschi: 1.0 premio: Manuzzi Luigi - 2.0 premio: Piraccini Elvino - 3.0 premio: Piraccini Elvino. - Menzione onorevole: Barnaba Turchi.

Categoria 2.a. - Razze straniere (per coppia): 1.0 premio: Fratelli Righi con coppia gigante di Fiandra. - 2.0 premio: Marchese avv. Giovanni Ghini con coppia argentata di Champagne e il Municipio di Cesena con coppia gigante di Fiandra; 3.0 premio Fratelli Righi con coppia Inalaja e Barnaba Turchi con coppia Inalaja. - Menzione onorevole: Fratelli Righi con coppia Bolga e con coppia Polacca.

Fuori concorso: Grande diploma di benemeranza: R. Scuola pratica di Agricoltura di Cesena - Diploma di benemeranza: Comitato Agrario di Cesena - Diplomi di merito ai Sigg. Ridolfi Agostino per tre conigli di razza nera, Ceccarelli Antonio per quattro conigli di razza nostrana e Pedrelli Oreste per quattro conigli di razza nostrana.

**Notiamo di sfuggita:**  
Molto bene allestito e ben disposto e molto assortito di gabbie e distinte razze di conigli il reparto della nostra R. Scuola Agraria.

Anche il gruppo delle 4 conigliere esposte dal Sigg. F.lli Righi completamente nuove e così razionalmente eseguite da meritare il primo premio, era oggetto di vera ammirazione e di rallegramenti per questi giovani e volenterosi allevatori, che con notevole slancio, senza guardare ai sacrifici, hanno già contribuito efficacemente alla diffusione di ottime razze di conigli, dei quali non pochi esemplari figuravano alla Esposizione.

Riportiamo in figura il gruppo delle gabbie suddette.

In ottime condizioni si presentavano pure il Comitato Agrario con gabbie nuove e razionalmente costruite; il giovane e distinto allevatore Sigg. Barnaba Turchi di Balignano e il Municipio di Cesena; il quale ultimo, per suggerimento del Sigg. Cav. Montemaggi, aveva prima acquistato a Bologna ed esportava a Cesena un ottimo tipo di gabbia ed esportava a Cesena un ottimo tipo di gabbia per piccoli allevamenti urbani, che ottenne un primo premio.

Anche la Congregazione di Carità, oltre un'ottima conigliera nuova a 6 reparti, aveva fatto allestire molto opportunamente 5 gabbie per conigli formate con cinque botti vuote già usate.

Degne di rilievo le gabbie ed i conigli dei Sigg. Manuzzi Luigi, March. Avv. Giovanni Ghini, Antonio Ceccarelli e Sigg. Rosa Naracchini, che già sono tutti e 4 ben noti come distinti allevatori. Bellissimi gli esemplari di conigli esposti dai Sigg. Piraccini Elvino, Ridolfi Agostino, Togni Nazzeno e Bazzocchi Carlo.

Era oggetto di curiosità e di studio insieme un tipo di gabbia a sistema «Huller», fatta con cornice ed esposta dalla R. Scuola Agraria e dal Signor Pedrelli Oreste di Corri.

In complesso si esprimeva un'ottima materiale che indubbiamente deve aver dato un'idea abbastanza chiara dell'indirizzo da darsi all'allevamento razionale del coniglio nel Cesenate.

Perché se nelle nostre campagne questa piccola industria campestre ha già una larga diffusione presso molti dei nostri coloni, ha bisogno però di essere guidata per una via diversa da quella dell'allevamento in libertà fino ad oggi seguito, se si vuole risparmiare il pericolo di sbragianti e disastrosi insuccessi dovuti alla mortalità, ed al le facili malattie, che perseguono il coniglio.

Il Ministero di Agricoltura aveva contribuito

alla Mostra con medaglie e sussidi in danaro.

Avevano poi contribuito la Deputazione Provinciale, il Municipio di Cesena, il Comitato Agrario, il Consorzio Agrario, la Sezione Agraria del Comitato di Assistenza Civile, la Casa di Risparmio, la Congregazione di Carità.

Il reporter

## Note Letterarie

Un'altra lettera di A. D'ANCONA a NAZZARENO TROVANELLI.

Sulle colonne di questo giornale che deve l'originità e la direzione del primo ventennio all'instancabile oporosità dell'avv. Nazzeno Trovanello, pubblicheremo la corrispondenza a lui diretta dai migliori letterati, storici e patrioti italiani. Lungo sarebbe qui darne l'elenco, solamente ricorderemo fra i molti il D' Ancona, il Fustinato, il Pascoli, l'Orsini, il Costaro, il Venezian, la Fattiboni, il Ferri, la Pignocchi, il Del Lungo, il Martini, il Mestica, il Tivaroni; corrispondenza interessante per contenuto e che ci farà maggiormente apprezzare l'opera compiuta dal nostro maggiore storiografo cesenate, sprone alle generazioni presenti o future a conseguire nobili ideali.

\*\*

A completare la corrispondenza del D' Ancona pubblicata nel N. 44 di questo giornale, riportiamo una lettera inviata nell'occasione del dono dell'opuscolo «N. T. Il Cosentino Francesco Mami e Ugo Foscolo - Ricordo» - Torino, Roma 1890 - che per errore era stata collocata in un'altra cartella:

Preg.mo Sig.

La ringrazio del dono delle Lettere foscoliane, ch' Ella ha avuto la bontà d' inviarmi, e che desideravo. Sono documenti di qualche importanza per la vita del nostro Foscolo: ed Ella mi ha fatto opera di patria carità ravvivando la memoria di un valentissimo quasi dimenticato.

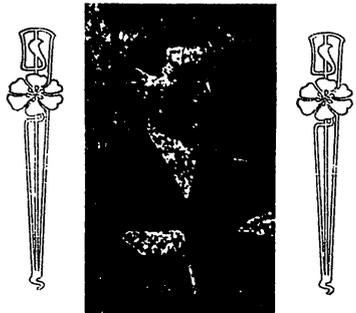
Mi creda con stima e riconoscenza

tutto suo

A. D'ANCONA

Pisa, 10 maggio '90

Prof. DINO BAZZOCCHI



FIOZZI LEOPOLDO

di anni 26

morì il 22 novembre p. p., in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate sul Podgora.

Il Ministero di Agricoltura aveva contribuito

## NOTE DI CRONACA

Un valoroso concittadino decorato. E' con senso di vivo compiacimento che abbiamo appreso della meritata medaglia d' argento al valor militare concessa al nostro concittadino Cav. Muzio Galli, tenente colonnello, comandante di un glorioso reggimento, per la seguente motivazione: «Galli Cav. Muzio da Cesena, tenente colonnello fanteria. - Dopo un lungo combattimento, nel quale diresse con mirabile intelligenza, calma e fermezza il proprio reggimento, si stancava arditamente all'assalto del trinceramento nemico, e vi piantava la bandiera. - Piava, 16 giugno 1915.»

Il nostro Sindaco, appena ebbe la notizia della onorificenza, così telegrafava al colonnello Galli:

«Apprendo ora meritata medaglia, giusta ricompensa al suo valore: me ne congratulo vivamente.»

Mentre sentitamente ci compiaciamo coll'egregio colonnello per la ben meritata onorificenza dalla quale deriva pure onore e vanto alla nostra città, gli rinnoviamo gli auguri di pronta guarigione.

**Caduti per la Patria** - In uno degli ultimi combattimenti cadde sul Ciarso il giovane Giuseppe Viechia, studente universitario, sottotenente di fanteria.

Ricordo che il giovane Vischia, figlio del prof. Eugenio di matematica al liceo di Perugia, fu alunno esemplare della IV. classe di questo R. Ginnasio nell'anno scolastico 1910-11, quando il padre, traslocato da Ancona a Cesena, tenne per un anno la cattedra di matematica nel nostro Liceo. I suoi compagni fanno ora il terzo corso liceale, ma egli, distinto fra tutti per bontà e serietà di propositi, aveva già spiccato il volo a studi superiori.

Dalle colonne di questo pregiato Giornale, che senza distinzione di partito, accoglie opportunamente i nomi di quanti combattono e muoiono per la Patria, invio al prof. Vischia, che ricordo ancora con vivo compiacimento, non già una parola di condoglianza, perchè chi muore per la Patria merita fiori e non lagrime, ma bensì un pensiero di simpatia e di affetto.

Cesena, 9 dicembre 1915.

Il Preside del Liceo  
Prof. G. Roberti.

**Audace Furto** - Nella notte dal venerdì al sabato della settimana scorsa, audaci ladri, passando dal balcone della facciata principale, entrarono nella villa dell'amico nostro signor Agostino Lelli Mami, a San Vittore, e, dopo aver assassinato e rovinato parecchi mobili antichi di

valore, asportarono tutto l'argenteria che trovano e parecchi capi di biancheria, per un complessivo valore di circa 1200 lire.

Ma la mattina del sabato, le guardie di P. S., sapientemente guidate dal delegato-capo signor Cagnini, riuscirono a ritracciare i ladri ed arrestarli. Essi sono Silvio Stradadori fu Domenico di anni 28 e Libero Montali in Angeloni anni 18 ambedue di Mercato Saraceno e Righi Aurelio di anni 21 di Cesena.

La refurtiva è stata tutta riconferata.

**Offerte** - La signora Zeira Pierangeli Piccinini ha offerto ai militari degeni all'ospedale Guidi una maglia e 4 paia di calzettini di lana. Alla Pro-Maternità; NN. L. 5.

**Teatro Giardino** - Oggi due rappresentazioni cinematografiche alle 17.30 e alle 20.30. A Trieste: **Vincere o Morire**.

**Cinema Corte Dandini** - Oggi rappresentazioni cinematografiche continue: **L'Infermiera**, dramma in 3 parti; **Dick il cane sapiente**, scena di Max Linder.

**Scuole Serali per adulti**. - Sono aperte fino al 15 corrente, le iscrizioni alle scuole serali per gli adulti nelle seguenti località: Cesena - locale scolastico Dufalini dalle 19 alle 20 tutti i giorni nei festivi. **Borello, Formignano, Macerone, Pievesestina** dalle 19.30 alle 21.30 pure dei giorni non festivi.

Le lezioni regolari avranno principio il giorno 16 p. v.

**Per un ufficio circondariale di incetta bovini** - Il Comitato Agrario di Cesena, d'accordo con le Istituzioni Agrarie del Cesenate e con gli agricoltori di tutto il circondario, nell'intento di ottenere la revoca del provvedimento per la soppressione dell'Ufficio circondariale della Commissione di Incetta bovini, aveva indetto per mercoledì mattina una adunanza fra tutti i Sindaci dei Comuni del Circondario e molti agricoltori.

Gli intervenuti numerosi, dopo una esauriente esposizione del Direttore della Cattedra di Agricoltura, Prof. Eugenio Mazzei, votavano ad unanimità il seguente ordine del giorno, già approvato nella riunione tenuta a Rimini il 1.0 corrente fra i Sindaci e gli agricoltori di quel Circondario:

I Sindaci dei Comuni del Circondario di Cesena, convocati assieme a numerosi agricoltori, nella sede del Comitato Agrario di Cesena il giorno 8 dicembre 1915, per iniziativa del Comitato Agrario stesso

di fronte al fatto della avvenuta soppressione dell'Ufficio Circondariale di incetta bovini per l'esercizio

Considerato

che gli agricoltori devono ancora consegnare parte del bestiame di 2.a Cat. e tutto quello di 3.a Cat. e che in conseguenza di ciò i loro rapporti con l'Amministrazione militare saranno numerosi per le denunce di vendita, di cambi, per tutte le informazioni da chiedersi al momento della consegna, per le pratiche inerenti ai pagamenti, ecc. e che in mancanza dell'ufficio locale, dovrebbero recarsi alla sede della Commissione Provinciale a Forlì, con grave dispendio e disturbo, data anche la speciale configurazione della Provincia e la tradizione degli interessi locali raggruppati per circondario;

esprimono vivo rammarico, che la Amministrazione militare non abbia voluto tener conto di queste speciali esigenze

fanno voti

che la stessa Amministrazione voglia revocare il provvedimento già preso, ripristinando l'ufficio sia pure in proporzioni più modeste, ma con l'assistenza dei due rappresentanti dell'agricoltura e del commercio,

deliberano

di nominare una Commissione composta dei Sindaci di Cesena e di Longiano, del Presidente del Comitato Agrario, del Consorzio Agrario, della Cooperativa per l'Esportazione dei prodotti agrari, della Congregazione di Carità, del Direttore della locale Cattedra ambulante di Agricoltura e del Direttore della R. Scuola Pratica di Agricoltura di Cesena, perchè d'accordo coll'altra Commissione, che è già stata nominata dal Circondario di Rimini esperisca efficacemente tutte le pratiche necessarie, affinché le giuste ed equivo aspirazioni degli agricoltori siano soddisfatte nel più breve tempo possibile.

Ci consta, che un'apposita Commissione si reca subito a presentare l'ordine del giorno al Sotto-Prefetto.

Ci auguriamo che i voti di questi agricoltori vengano sollecitamente soddisfatti.

**Concorso a 25 borse di tirocinio** - Con decreto in data 29 novembre l'on. Cavasola, ministro della agricoltura, ha bandito un concorso tra i licenziati delle regie scuole speciali e pratiche di agricoltura per il conferimento di 25 borse di tirocinio da lire 300 ciascuna allo scopo di dare modo ai vincitori di frequentare i corsi teorico-pratici di bachicoltura che si terranno durante

la campagna bacologica del 1916 presso la stazione bacologica di Padova, presso le scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e presso l'Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia. Per prendere parte al concorso bisogna indirizzare la domanda al ministro di agricoltura, industria e commercio, direzione generale dell'agricoltura, non più tardi del 16 febbraio 1916.

**Per la mobilitazione industriale** - La Sotto-Prefettura di Cesena: Per notizia di chiunque possa averne interesse si comunica che per le Regioni del Veneto e dell'Emilia è stato costituito il Comitato Regionale, al quale è affidata l'applicazione del Regolamento per la mobilitazione industriale. Il comitato è composto dei Signori: Maggiore Generale Comm. Piana, Presidente, Sottosegretario Marchese Tanari e on. Alessi, Vice Presidente della Camera dei Deputati, membri civili; Ingegnere Calzoni ed Ingegnere Marchese De Gubernatis, membri industriali; Signori Pompilio Pleschi e Luigi Frignolo, membri operai; Capitano Ing. Goffredo Marzelli, segretario; S. Tenente Avv. B. Pellegrino, vice segretario.

**Omaggio Nazionale alla Croce Rossa** promosso dal postelegrafonici - Il personale postelegrafonico che ha già portato il suo non disprezzabile contributo ad ogni iniziativa sorta per dare aiuto diretto od indiretto ai nostri prodi combattenti, promuove sotto gli auspici del Ministero delle P. P. e T. T. una grandiosa manifestazione di omaggio alla Croce Rossa.

L'esecuzione del progetto è semplicissima. I cinquantamila funzionari ed agenti della detta Amministrazione, verranno in circolazione, nelle varie provincie, costituiti da migliaia di schede, debitamente nomenclate, portando un foglio allegato e impressione a rilievo del simbolo della Croce Rossa. Su tali schede, i cittadini del Regno, di ogni ordine sociale, potranno la loro firma, quale espressione di omaggio, versando contemporaneamente il proprio obolo, che potrà essere anche di soli dieci cent., per dare alla manifestazione un carattere prettamente popolare.

Siamo certi che nessuno vorrà far mancare la propria firma nell'Album che si va preparando, perchè si sa che la Croce Rossa ha bisogno di capitali immensi per compiere la sua santa opera. A chi contribuisce con un'offerta di lire 10-20 e 30, saranno rilasciati speciali diplomi di benemeranza.

Coloro che desiderano anche inscrivere quali soci temporanei dello stesso Istituto, potranno farlo dando subito non meno di lire 5, ed obbligandosi, dichiarandone a parte, di versarne altri 5 in ciascuno dei due anni successivi.

Auguriamo alla nobile iniziativa il più grande successo.

Stato Civile dal 5 all'11 dicembre 1915.

NATI - M. 8 - F. 12 - TOTALE 20.

MORTI - Montali Giuseppe di a. 67 colono, S. Tomaso - Coccoligera Teodolinda di a. 47 casalinga, S. Agostino - Moscatelli Emilia di a. 64 casalinga, Ospedale - Grilli Adele di a. 64 domestica, Ospedale - Lucchi Claudio di a. 82 Sarto, S. Andrea in Baguolo - Fagioli Filomena di a. 62 colona, S. Mauro - Dallara Emilia di a. 33 casalinga, Sub. Cavallotti - Lasagni Michele di a. 61 negoziante, Via Albertini - Bisacchi Basilio di a. 33 ricoverato, più 5 bambini sotto ai 5 anni.

MATRIMONI - Fabbri Utisso con Valentini Ida, Pasini Luigi con Scarpellini Romilda.

Piraccini Amicare generale responsabile - Tip. Bizzini-Tenti

## AVVISO

Il Dott. CESARE SARAGONI apre, col 13 corr., un Gabinetto per la cura della Bocca e dei Denti in Via Chiaranotti N. 21.

Riceve, per tutta la durata della guerra, dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 di tutti i giorni.

## SCIROPPO PAGLANO

del Prof. Girolamo Pagliano  
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno  
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescatore del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'Inventore della vera ed originale Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continua dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE  
Via Pandolfini

Evitate le  
Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'Inventore.

*Girolamo Pagliano*



---

# American Bar Guidazzi - Cesena

---

## AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge  
contro l'alcoolismo

---

## Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

## Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

---

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

---

**La Tipografia BIA-  
SINI-TONTI eseguisce  
lavori colla massima  
precisione e puntualità  
a prezzi modicissimi**

**Spazio disponibile**